

LIGHTS 2018

<https://sites.google.com/unive.it/lights/home>

Linguaggio, parità di Genere e parole d'odio

Language, Gender and HaTe Speech

18-19 ottobre 2018

Ca' Dolfìn, Venezia

Parole chiave

Identità di genere, percezione del genere, rappresentazione del genere, stereotipi di genere, parole d'odio di genere, uso della lingua rispettoso del genere, comprensione del discorso, accessibilità del riferimento, inclusione, politiche linguistiche
linguistica computazionale, linguistica dei corpora, analisi del discorso, didattica della linguistica, linguistica educativa, linguistica forense, Natural Language Processing, psicolinguistica, sociolinguistica

Comitato Scientifico

Giuliana Giusti, Università Ca' Foscari Venezia (presidente)

Giulia Bencini, Università Ca' Foscari Venezia

Federica Formato, University of Lancaster

Gabriele Iannàccaro, Università Milano Bicocca, presidente del Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche

Anna M. Thornton, Università dell'Aquila, presidente della Società di Linguistica Italiana

Beatrice Spallaccia, Università di Bologna

Comitato organizzativo LIGHTS@unive.it

Giuliana Giusti, Università Ca' Foscari Venezia

Giulia Bencini, Università Ca' Foscari Venezia

Clarissa Facchin, Università Ca' Foscari Venezia

Dalla pubblicazione delle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* (Sabatini 1987), la riflessione sulla relazione tra uso della lingua e parità di genere in Italia ha visto momenti alterni di acceso dibattito e totale oblio. In tempi recentissimi è tornata in agenda grazie alla presidente della Camera Boldrini e alla ministra Fedeli, che hanno reso operative nel loro ambito di competenza le raccomandazioni in forma rinnovata e approvata dall'Accademia della Crusca (Robustelli 2012). Le reazioni discordanti nei media tradizionali e nel web mostrano quanto la frontiera della lingua sia ancora irrisolta nell'ambito della parità di genere in Italia (Giusti 2016) e possono essere considerate un chiaro esempio di quanto Deborah Cameron (1995/2012) definisce "igiene verbale", atteggiamento partecipato alla determinazione degli usi linguistici, parte integrante della competenza dei parlanti e delle parlanti e, in quanto tale, campo di studio a pieno titolo delle scienze del linguaggio, in chiave interdisciplinare con le scienze sociali e le scienze cognitive.

Al rinnovato interesse per l'impatto della lingua sulla rappresentazione dei generi si affianca la più recente attenzione verso le forme di discorso ostile, in agenda presso il Consiglio d'Europa (Resolution 384/2015). Il tema è stato recentemente affrontato in Italia dalla *Commissione "Joe Cox" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio* nella cui Relazione Finale (2017) è confluito l'inventario delle parole d'odio, curato da Tullio De Mauro. In questo contesto, si presenta come urgente nel panorama accademico italiano lo sviluppo di studi volti a fornire analisi qualitative e quantitative sull'uso di un linguaggio violento basato su stereotipi e pregiudizi di genere e sull'utilizzo delle piattaforme digitali per mantenere gli squilibri di potere e di dominio di genere nella società contemporanea.

Nell'ultimo decennio, l'Università Ca' Foscari ha contribuito a sensibilizzare organismi accademici e media sull'impatto tra lingua e identità di genere, a partire dal 2008 con incontri, convegni, MOOC, linee guida, e pubblicazioni in chiave comparativa con altre lingue d'Europa (Giusti e Regazzoni 2009; Giusti 2011). A 10 anni dal convegno *Mi fai male* (18-20 novembre 2008) e nel 150° della fondazione dell'Ateneo, il Venice Accessibility Lab, presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati vuole fare il punto della situazione aprendo la riflessione all'impatto della lingua nella costruzione di identità di genere, in chiave comparativa con lingue più studiate e in chiave interdisciplinare con le scienze sociali e cognitive, in linea con le sue nuove prospettive di ricerca su accessibilità e inclusione linguistica, multilinguismo e costruzione di identità, previste nel progetto di eccellenza del Dipartimento per il quinquennio 2018-22.

Obiettivi

Il convegno LIGHTS, LInguaggio, parità di Genere e parole d'odio / Language gender and HaTe Speech, si propone di riunire esperte ed esperti di livello internazionale nelle discipline linguistiche, psicologiche, pedagogiche, sociologiche, giuridiche, politiche, e computazionali sul tema della comunicazione inclusiva e paritaria e della violenza verbale con particolare riguardo alla categoria del genere.

Data la relativa novità in Italia della riflessione accademica sulla relazione tra lingua, rappresentazione e percezione del genere e violenza verbale, la chiamata di interesse è della massima ampiezza per le tematiche proposte, le lingue interessate, le metodologie utilizzate, gli approcci disciplinari di afferenza, con particolare interesse per le proposte che presenteranno aspetti di comparazione tra lingue, media, ambiti sociali, realtà identitarie, interdisciplinarietà e metodologie miste, transezionalità e interculturalità.

Il convegno si propone altresì di stabilire un primo contatto per creare una rete multidisciplinare tra chi studia la comunicazione e chi opera nella comunicazione per mettere in campo progetti futuri a forte impatto socioculturale. Il convegno si propone inoltre di offrire una possibilità di incontro e approfondimento a quanti nel territorio italiano vogliono approfondire il tema venendo a diretto contatto con studiosi e studiosi di livello nazionale e internazionale, creando un ponte tra nuovi progetti di ricerca e azioni positive di impatto sulla società, l'istruzione, le istituzioni politiche, le associazioni di categoria.

Relazioni invitate

Heather Burnett, CNRS-Université Paris Diderot

Deborah Cameron, University of Oxford

Mark McGlashan, Birmingham City University

Elisabetta Rosi, Corte Suprema di Cassazione

Chiamata di interesse per relazioni o poster (da specificare nella proposta)

I contributi, in forma di relazione (20 minuti+10 minuti di discussione) o poster (70x120 cm), in italiano o in inglese, saranno chiamati a rispondere alle domande di ricerca elencate di seguito, o ad altre che

saranno sottoposte al vaglio del comitato scientifico e di revisori anonimi. Le proposte devono essere formulate in forma di **abstract anonimo di 500 parole**, da inviare a LIGHTS@unive.it **entro il 20 giugno 2018**. L'accettazione al convegno verrà comunicata entro il 20 luglio 2018.

Domande di ricerca

1. Qual è l'impatto del maschile cosiddetto inclusivo sulla rappresentazione dei generi a livello individuale e sociale sulla costruzione di identità di genere positiva e inclusiva? La discrepanza tra genere formale e semantico presenta problemi di accessibilità al messaggio?
2. Qual è l'impatto del "gender-fair language", cioè dell'uso di termini che fanno emergere il genere femminile nei ruoli di prestigio, e la presenza delle donne a tutti i livelli del discorso sociale? L'uso del genere grammaticale in forma coerente con il genere della persona a cui si fa riferimento aumenta il livello di accessibilità del messaggio?
3. Come interagiscono o hanno interagito le comunità di parlanti a raccomandazioni / protocolli di intesa / linee guida / ecc. per un uso della lingua rispettoso delle identità di genere? Ci sono differenze nella ricezione di questo tipo di documenti tra Paesi / lingue diverse?
4. L'uso corretto e massiccio del femminile può costituire una minaccia alla parità di genere nelle professioni ingenerando percezione di inferiorità professionale (il femminile può essere connotato negativamente), incertezza di denominazione (la forma femminile non sempre è condivisa), reazione emotiva ostile?
5. Come interagisce la categoria di genere semantico e grammaticale nell'acquisizione bilingue, di L2, di L3, di lingue minoritarie o di lingue di discendenza con sistemi diversi rispetto alla creazione dell'ontologia dei valori e dell'identità di genere? Le persone bilingui esperiscono maggiori o minori livelli di accessibilità nel messaggio rispetto alle incongruenze di genere nel testo? È possibile veicolare un approccio inclusivo alla categoria sociale del genere attraverso l'educazione linguistica in ambito formale?
6. Sono più "gender friendly" lingue senza categoria grammaticale di genere, soprattutto nell'ottica inclusiva di una concezione non categoriale di genere? O sono più funzionali a rappresentare la presenza di tutti i generi le lingue con categoria grammaticale di genere? Quali sono gli indicatori per misurare il livello di "gender friendliness" a livello cognitivo e sociale?
7. In che modo si manifesta la misoginia nel linguaggio, con particolare riguardo alle narrazioni, strutture discorsive, uso o non uso di termini paritari, collocazioni e strutture metaforiche ricorrenti, nei media in senso lato, radio-televisione, in rete, nel discorso politico, nell'interazione tra pari?
8. Quali sono le forme linguistiche di "ostilità sottile" rivolte a donne e persone LGBTIQ, che possono giustificare nel sentire comune forme di linguaggio ostile vero e proprio? Come si possono individuare forme sottili di linguaggio ostile nei "big data"?
9. Quali sono gli strumenti legislativi a livello nazionale ed europeo per contrastare il linguaggio ostile? Come individuare e mettere a sistema buone pratiche a livello europeo transnazionale?
10. È possibile integrare le politiche educative per la parità di genere con l'educazione alla cittadinanza da un lato e l'educazione linguistica dall'altro?
11. Può il discorso "anti-gender" essere considerato una forma di *gender-based hate speech*? Attraverso quali strategie discorsive l'ideologia anti-gender sfrutta gli stereotipi e i pregiudizi di genere per sostenere forme di discriminazione come misoginia, omofobia e transfobia?
12. Come possono le nuove tecnologie sostenere la diffusione di ideologie discriminatorie (di genere e non solo), e come invece possono essere utilizzate come strumenti per una didattica inclusiva capace di sensibilizzare le nuove generazioni sulla parità di genere e sul rispetto delle diversità, in un'ottica di intersezionalità?

Parti Interessate

Comunità scientifica e accademica, studenti di triennale, magistrale e dottorato, docenti di scuole di ogni ordine, operatrici e operatori della comunicazione istituzionale, giornaliste/i, giuriste/i, decisore e decisori politici.

Riferimenti bibliografici

- Camera dei Deputati. 2017. *La piramide dell'odio in Italia*. [Relazione Joe Cox]
http://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/shadow_primapagina/file_pdfs/000/007/099/Jo_Cox_Piramide_odio.pdf
- Cameron, Deborah. 1995¹/2012². *Verbal Hygiene*. London: Routledge.
- Consiglio d'Europa. 2015. The Council of Europe's work on Hate Speech.
<https://www.coe.int/en/web/no-hate-campaign/the-council-of-europe-and-hate-speech>
- Citron, Danielle. 2014. *Hate Crimes in Cyberspace*. Cambridge: Harvard University Press.
- Giusti, Giuliana (a cura di). 2011. *Nominare per esistere: Nomi e cognomi*. Materiali CPO 11. Venezia: Cafoscarina editrice.
- Giusti, Giuliana e Susanna Regazzoni (a cura di). 2009. *Mi fai male*. Materiali CPO 9. Venezia: Cafoscarina editrice.
- Giusti, Giuliana. 2016. La frontiera della lingua. In Anna Maria Isastia e Rosa Oliva (a cura di) *Cinquant'anni non sono bastati. Le carriere delle donne a partire dalla sentenza n. 33/1969 della Corte Costituzionale*. 239-245. Trieste, Scienza Express.
- Hardaker, Claire and Mark McGlashan. 2016. 'Real Men Don't Hate Women': Twitter Rape Threats and Group Identity. *Journal of Pragmatics* 91: 80–93.
- Robustelli, Cecilia. 2012. *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*. Firenze: Regione Toscana /Accademia della Crusca.
<https://www.comune.mira.ve.it/public/robustellilineeguidaperlusodelgenerenellinguaggioamministrativo.pdf>
- Spallaccia, Beatrice. 2017. Misogynistic Hate Speech on Social Networks: a Critical Discourse Analysis. Tesi di dottorato. Università di Bologna <http://amsdottorato.unibo.it/8265/>